



Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

LA POSTA DEL CUORE DI AGNESE FARINELLI

CELEBRAZIONI IN DUOMO

Missiva n° 5.



MAGISTER Kierkegaard nel numero 6 della sua «rivista» *L'istante* titola un articolo «Il teatro — la chiesa». È una differenza, quella tra il teatro e la chiesa, che il cristianesimo attuale, allora era l'agosto del 1855, trova difficoltà a riscontrare. Se c'è, dice Kierkegaard, è solo perché

il teatro onestamente e sinceramente ammette di essere quello che è; la chiesa invece è un teatro che cerca in ogni modo di nascondere disonestamente ciò che è.

In verità oggi, dopo il concerto della popstar nostrana Giorgia, svoltosi nel Duomo di Milano il 23 novembre 2018, neppure ci si nasconde e la teatralizzazione del luogo sacro ha preso il sopravvento.

Il set comprendeva le canzoni «Gocce di memoria», «E poi», «Come saprei», «Vanità»; le cover «Le tasche piene di sassi» di Jovanotti e «Anima» di Pino Daniele. Ma non è mancata «*You make me feel like a natural woman*», e due foglie di fico stucchevoli e deteriorate dall'uso e dall'abuso: «Ave Maria» di Schubert e «*White Christmas*».

Altro dettaglio: il concerto era per raccogliere soldi a favore di un'associazione di im-



prenditori e manager che «finanziere iniziative e progetti a favore di chi ha più bisogno». Costo del biglietto € 600.

Per Kierkegaard la Chiesa danese, protestante, aveva trasformato il cristianesimo in poesia sopprimendo la «sequela di Cristo». Qui si è ormai oltre, il cristianesimo, cattolico, non è più poesia è marketing caritatevole, una delle cose più oscure che calcano, è il caso di dirlo, le scene di questo mondo, nei cui confronti non il credente ma l'uomo per ciò che ancora è rimasto di una sua possibile definizione dovrebbe rifiutarsi non dico di fornire sostegno ma solo di porgervi ascolto.



Un'occasione
per gli amici poeti.

Info: www.edizionijoker.com

**PREMIO DI POESIA
FLORIDA**

Roma 2019 X edizione



C'è qualcosa di simile a una «fine del mondo» in questa rappresentazione, a suo modo liturgica. Certo, Giorgia è liturgia! Quella andata in scena nel Duomo di Milano è una sacra rappresentazione. È la sacra rappresentazione del nulla, in quanto parodia di un atto corrotto, usurato, sproloquiato. Il vero atto liturgico è cancellato, declinato. Non è solo lo spazio sacro ad essere infranto profanato, in fondo questo è da sempre avvenuto in circostanze storiche precise e necessitate. A scomparire è proprio l'atto liturgico che lo giustificava e per il quale è stato aperto quello spazio, è stata edificata la chiesa. Venendo meno la vera liturgia lo spazio sacro può essere riempito da tutto il resto. E il resto non manca. Paradossalmente è proprio la popstar ad essere sacralizzata, a ricevere la «benedizione», lei che non dice bene di alcunché e, quindi, non fa alcun bene.

Kierkegaard, nella sua immensa sensibilità, era convinto che la cristianità fosse nulla più di una messa in scena. Distingueva naturalmente cristianità da cristianesimo. Ma oggi, che della cristianità si è perso il nome, tocca

al cristianesimo direttamente fornire le quinte del teatro. La componente ecclesiale era per Kierkegaard responsabile della degenerazione del cristianesimo in cristianità, la degradazione finale della sua natura era però ancora sospesa alla pur tenue possibilità che il cristianesimo, sopravvissuto al crollo nella cristianità, potesse in qualche modo riprendersi nella testimonianza del singolo. Neppure di una comunità di sopravvissuti. Oggi questa speranza non ha alcun senso.

Conclude Kierkegaard:

Sul cartellone del teatro è sempre scritto ben chiaro che non si rimborsano i soldi [del biglietto]. [...] Epperò la chiesa non rabbrivisce per il fatto di sostenere forse perfino più perentoriamente del teatro che i soldi non si rimborsano. È perciò una fortuna che la chiesa abbia a fianco il teatro, perché il teatro è un buffone, veramente un tipo di testimone della verità che tradisce il segreto: quello che il teatro dice chiaramente la chiesa lo fa di nascosto.

A. F.

